

SESSIONE NAZIONALE

MARTEDÌ 14 SETTEMBRE 2021

Restituzione sintetica

Data di pubblicazione: 26/09/2021

Il 14 settembre 2021 si è tenuta, in diretta live streaming ([visibile a questo link](#)), la sessione nazionale del Seminario Nazionale, il secondo momento di confronto pubblico nell'ambito della procedura per la localizzazione del Deposito Nazionale dei rifiuti radioattivi (DN) e del Parco Tecnologico (PT). L'obiettivo dell'incontro è stato quello di presentare il progetto del DN e una disamina delle osservazioni pervenute, e di ascoltare le osservazioni dei portatori di interesse intervenuti.

Il contesto del Seminario

Il Deposito Nazionale (DN) è un'infrastruttura ambientale di superficie che permetterà di sistemare definitivamente in sicurezza i rifiuti radioattivi. Il D.lgs. 31/2010 ne disciplina la localizzazione, la progettazione, la realizzazione e l'esercizio, affidate a Sogin, società pubblica dello Stato responsabile del decommissioning degli impianti nucleari italiani e della gestione dei rifiuti radioattivi. Il Seminario rappresenta una tappa fondamentale della consultazione pubblica finalizzata a coinvolgere tutti i soggetti interessati nel processo di localizzazione e iniziata il 5 gennaio scorso con la pubblicazione della CNAPI. Nei 180 giorni successivi alla pubblicazione, le Regioni, gli Enti locali, nonché i soggetti portatori di interessi qualificati, hanno potuto formulare osservazioni e proposte tecniche in forma scritta e non anonima da trasmettere a Sogin secondo le modalità indicate sul sito deposizionazionale.it. Tale fase si è conclusa il 5 luglio 2021.

Il Seminario si svolge nel corso di 3 mesi, e si è avviato con un primo incontro introduttivo nazionale che ha avuto luogo il 7 settembre, un secondo incontro nazionale che ha avuto luogo il 14 settembre e che viene qui sinteticamente restituito, e 6 incontri

RESTITUZIONE LAVORI

dedicati alle 7 regioni in cui si trovano i 67 siti identificati come potenzialmente idonei per la costruzione del DN, di cui si è già svolto l'incontro dedicato alla Sicilia, il 15 settembre (si veda Restituzione dedicata). Il Seminario si concluderà il 24 novembre e il 15 dicembre verrà pubblicato il resoconto dei lavori.

La struttura dell'incontro

La sessione nazionale del Seminario Nazionale è stata avviata dalla moderatrice Iolanda Romano, esperta di processi partecipativi e fondatrice di Avventura Urbana, che ha illustrato le modalità di svolgimento dei lavori e presentato il programma della giornata.

[\(estratto video a questo link\)](#)

La dott.ssa Romano ha infatti descritto l'iter che, seguendo la disciplina del D.lgs. 31/2010, a partire dalla pubblicazione della CNAPI e l'avvio della consultazione pubblica, ha portato all'apertura del Seminario Nazionale, e porterà alla redazione della CNAI e la localizzazione del DN. Ha poi illustrato la procedura da seguire per partecipare al Seminario e ricordato che i termini ultimi per presentare la richiesta di partecipazione sono stati estesi al 30 settembre. La dott.ssa Romano ha poi specificato che gli incontri verranno restituiti in forma sintetica e per temi, e che a conclusione di tutto il percorso verrà predisposta una restituzione complessiva con l'indicazione di tutti i temi trattati fino al 15 dicembre.

Infine, la dott.ssa ha presentato in dettaglio il programma della giornata dedicata alla sessione nazionale, consultabile sul sito a [questo link](#). Dopo i saluti istituzionali portati dal dott. Antonio Ragonesi, di ANCI, la prima parte della sessione nazionale si è incentrata sugli interventi dei relatori che hanno illustrato il progetto del DN, intramezzati dalla proiezione con commento di un video dedicato al centro di stoccaggio de l'Aube. Nel corso della seconda parte della sessione nazionale, i portatori d'interesse hanno esposto i loro interventi e considerazioni. Sia dopo la prima che dopo la seconda sessione si è aperto uno spazio in cui il dott. Fabio Chiaravalli, Direttore del Deposito Nazionale, ha dato risposta alle domande pervenute nel corso dell'evento alla casella e-mail

RESTITUZIONE LAVORI

domande@seminariodepositonazionale.it e via chat e poste dalla dott.ssa Romano.

Interventi

Saluti istituzionali – Antonio Ragonesi, Responsabile relazioni internazionali, sicurezza, legalità e diritti civili, servizio civile e pari opportunità, rischi ambientali e protezione civile di ANCI (Associazione dei Comuni Italiani).

[*\(estratto video a questo link\)*](#)

Il dott. Ragonesi ha aperto l'intervento sottolineando la rilevanza dell'iter di confronto con i territori avviato a partire dalla pubblicazione della CNAPI, e in seguito dal Seminario, al fine di stimolare una risposta dai territori e quindi pervenire ad una candidatura ad ospitare il sito. A tal proposito, ha auspicato che, nel corso delle consultazioni, venga dato risalto tanto alle potenzialità e ai vantaggi quanto ai limiti e alle criticità che possono esserci nell'ospitare una struttura come il DN sul territorio. Ha inoltre ricordato l'importanza della chiusura del processo di localizzazione per quei comuni oggetto di servitù nucleari, cioè che ospitano scorie da molto tempo. Ha infine sottolineato che il processo di cui il Seminario è parte sarà chiave per definire un accordo per la localizzazione dell'infrastruttura a seguito di una concertazione e partecipazione attiva dei territori e che nei momenti successivi la partecipazione attiva e consapevole dei territori sarà molto importante.

Il ruolo di garanzia dell'ISIN nel procedimento di partecipazione e localizzazione – Mario Dionisi, Coordinatore tecnico del servizio rifiuti radioattivi di ISIN (Ispettorato Nazionale per la Sicurezza Nucleare e la Radioprotezione).

[*\(estratto video a questo link\)*](#)

L'intervento dell'ing. Mario Dionisi si è concentrato su quattro temi. Primo tra tutti, l'ing. Dionisi ha spiegato il ruolo di ISIN nel procedimento di localizzazione del DN, e ha sottolineato che la presenza di ISIN al Seminario è volta ad assicurarsi che tutte le osservazioni presentate siano recepite e integrate da Sogin per

RESTITUZIONE LAVORI

predisporre la CNAI. Poi, ha spiegato le caratteristiche principali delle aree di localizzazione ossia i requisiti tecnici nazionali e internazionali che devono essere rispettati in fase di localizzazione, come la stabilità e la compatibilità dei vincoli territoriali e ambientali. In seguito, ha illustrato gli elementi principali della Guida Tecnica 29 sviluppata a partire dal D.Lgs. 31/2010, ossia la guida che presenta i criteri da applicare nelle fasi di localizzazione per il deposito di smaltimento di rifiuti a bassa e media attività. Ha specificato che, attraverso questi criteri, il 99,7% del territorio nazionale è stato escluso dalla CNAI. L'ing. Dionisi ha poi illustrato le fasi del procedimento di localizzazione, ovvero la pubblicazione della CNAI in seguito alla validazione dei risultati cartografici predisposti da Sogin e la verifica della coerenza degli stessi con i criteri IAEA (l'Agenzia internazionale energia atomica); il processo, di cui il Seminario Nazionale è parte, per arrivare alla predisposizione e verifica da parte di ISIN del rispetto dei requisiti e pubblicazione della CNAI; l'intesa sulle aree idonee attraverso degli accordi con una o più regioni interessate per individuare su quali aree procedere con ulteriori indagini e infine la scelta definitiva del sito attraverso decreto ministeriale e l'avvio della procedura di impatto ambientale (VIA).

La gestione dei rifiuti radioattivi non energetici – Nadia Cherubini, Presidente Nucleco.

[\(estratto video a questo link\)](#)

L'ing. Cherubini ha aperto il suo intervento ricordando che i rifiuti radioattivi non derivano unicamente dal comparto energetico, ma anche dalle attività in ambito medico, di ricerca, industriale e agricolo. Ha inoltre ricordato che il 40% dei 95.000 metri cubi di rifiuti che il DN ospiterà saranno derivati da queste attività. L'ingegnere è poi passata alla spiegazione del funzionamento del servizio integrato e di chi può aderirvi: esso garantisce tutte le fasi del ciclo di gestione dei rifiuti radioattivi e delle sorgenti non più utilizzate dai settori non energetici, dalla predisposizione al trasporto fino allo smaltimento temporaneo e poi lo smaltimento finale. La Presidente Cherubini ha descritto il ruolo di Enea, il ruolo degli operatori privati, e infine il ruolo di Nucleco, che è qualificata per la raccolta, la caratterizzazione, il trattamento, il

RESTITUZIONE LAVORI

condizionamento, lo stoccaggio temporaneo, la custodia temporanea e lo smaltimento nel DN dei rifiuti stessi. In particolare, ha descritto in dettaglio le fasi che caratterizzano la gestione, dalla raccolta allo smaltimento dei rifiuti e delle sorgenti ad alta attività e di piccole sorgenti. Ha anche fatto notare come negli ultimi dieci anni ci sia stata una razionalizzazione nella gestione dei rifiuti da parte dei produttori stessi. Infine, l'ing. Cherubini ha portato l'esempio del deposito di Cemerad, società privata, per illustrare come, a partire da una mala gestione, si sia arrivati, grazie all'intervento delle istituzioni, ad avere un sito in fase di bonifica e con i rifiuti messi in sicurezza, ma anche per mostrare il carattere di urgenza del DN. Ha concluso illustrando le caratteristiche dei depositi di Nucleco.

Proiezione del video "Il centro di stoccaggio de l'Aube"

Nel corso della proiezione del video il dott. Chiaravalli rispondendo alle domande della moderatrice Iolanda Romano, ha sottolineato che il DN italiano e il deposito de l'Aube hanno somiglianze e differenze. Segue la sintesi delle domande e relative risposte:

1. Perché abbiamo scelto il deposito de l'Aube come riferimento?

Prima di tutto, perché il deposito de l'Aube è un deposito vero, in funzione dagli inizi degli anni 90' e quindi è un'esperienza importante ed è un riferimento per il deposito di rifiuti a bassa e molto bassa attività. Ricordo che in francese *stockage* vuol dire deposito.

2. Si può dire che è un esempio di come sarà il nostro deposito? Ci sono analogie o ci sono anche differenze?

I depositi hanno molte somiglianze nella tecnologia utilizzata e per l'architettura di sistema, in quanto anche in quello francese c'è un sistema multibarriera di isolamento dei rifiuti dall'ambiente. Tuttavia, c'è una differenza sostanziale perché mentre in quello francese il manufatto viene inserito direttamente nella cella e poi ricoperto dalla collina multistrato, quello italiano avrà una barriera in più: i manufatti, cioè i contenitori con i rifiuti, saranno a loro volta inseriti in un contenitore di calcestruzzo

RESTITUZIONE LAVORI

armato prima di essere inseriti nella cella. Quello italiano avrà quindi una maggiore sicurezza.

3. Come dimensioni, sono analoghi i depositi?

No, perché l'enclave di smaltimento italiano conterrà 78.000 metri cubi di rifiuti condizionati, il deposito francese 1 milione.

4. Dal punto di vista dei rischi e opportunità, com'è andata negli ultimi 30 anni a l'Aube?

Gli amministratori locali francesi sottolineano la positività del rapporto con il territorio. Le valenze territoriali di quelle zone sono rimaste quelle che erano, come quelle agricole di coltivazioni vitivinicole di Champagne, ma hanno anche visto degli sviluppi socioeconomici importanti per la presenza del deposito, che non ha innescato rischi, ma dato adito a interventi economici che hanno permesso di sviluppare ulteriormente queste attività. Si sono inoltre creati e individuati nuovi prodotti DOP, come il crauto e il brie locale.

La moderatrice ha segnalato il sito su cui è possibile acquisire informazioni circa il deposito de l'Aube: www.andra.fr.

In seguito sono ripresi gli interventi istituzionali.

Il Deposito Nazionale: infrastruttura tecnologica per la prevenzione del rischio radiologico – Sergio Achille, Presidente Assodima (Associazione Nazionale Disaster Manager).

[\(estratto video a questo link\)](#)

Il Presidente Achille, dopo aver presentato Assodima, ha iniziato il suo intervento sottolineando il carattere di urgenza dello smaltimento delle scorie radioattive nel Deposito Nazionale. Ha ricordato i rischi corsi presso l'impianto Eurex di Saluggia, che ospita rifiuti radioattivi, quando si è verificata l'esondazione della Dora Baltea nel 2000. In quel caso, si registra l'allagamento delle quote più basse con un battente d'acqua di 40 cm: il settore dedicato alla lavorazione e allo stoccaggio di rifiuti, compresi quelli liquidi ad alta radioattività, posto su un'area sopraelevata viene lambito ma non interessato. Quanto esposto esemplifica la pericolosità per la salute e la sicurezza pubblica della collocazione dei rifiuti radioattivi in depositi che ad oggi sono

RESTITUZIONE LAVORI

pensati per essere temporanei. Ha rimarcato come la politica più importante per evitare disastri sia la prevenzione, che in questo caso è rappresentata dal trovare un deposito sicuro. Ha poi sottolineato l'importanza di fare una corretta informazione circa i rischi connessi al deposito nazionale per colmare le lacune culturali ed evitare che un argomento come questo possa diventare oggetto di opposizioni demagogiche: infatti, contrariamente alla percezione comune che associa i rischi connessi alle centrali a quelli connessi allo smaltimento, nel deposito il rischio di contaminazione nucleare può essere approssimato allo zero. Questo è importante perché le opposizioni al DN non siano legate alla disinformazione, ma a opinioni informate e fondate¹. Ha concluso il suo intervento ribadendo l'importanza di un percorso inclusivo e partecipato per arrivare a identificare un sito per il DN, di cui ha ribadito il carattere di urgenza e necessità.

In coda all'intervento del Presidente Achille, su sollecitazione della dott.ssa Romano, il dott. Chiaravalli ha chiarito che il DN sarà un impianto passivo, in cui non vi sarà alcun processo produttivo.

Deposito Nazionale e sviluppo del territorio – Carlo De Masi, Presidente Adiconsum.

[\(estratto video a questo link\)](#)

Il Presidente De Masi ha ricordato l'importanza strategica del DN per garantire al Paese la messa in sicurezza di tutti i rifiuti radioattivi, energetici e non energetici. Ha inoltre sottolineato che il DN sarà una possibilità di sviluppo socioeconomico per il territorio che lo ospiterà. Ha ricordato come in altri Paesi le comunità locali lo abbiano riconosciuto: a tal proposito, ha citato l'esempio della Svezia dove ben due comunità si sono candidate per ospitare il deposito. Ha inoltre sottolineato l'importanza del processo partecipativo, anche per lavorare sul rapporto di fiducia con i territori, su cui l'Italia è in generale molto indietro. Lo sviluppo delle infrastrutture in Italia, infatti, è quasi

¹ Secondo una precisazione arrivata per e-mail, il "no discariche!" mostrato in un'immagine dell'intervento del dott. Achille, contrariamente a quanto affermato, non è riferito al DN ma al trasferimento di rifiuti soliti urbani da Roma a Viterbo per l'apertura di una discarica.

RESTITUZIONE LAVORI

sempre in ritardo sia per l'opposizione delle comunità che per l'eccesso di burocrazia. Grazie alla consultazione pubblica si potrà ragionare su dove e come realizzare l'infrastruttura e arrivare a una scelta condivisa e consapevole. È molto importante, ha aggiunto il Presidente De Masi, superare i luoghi comuni e lavorare su una narrazione e informazione corretta circa il DN, rappresentandolo come l'opera pulita e sicura che sarà. Ha inoltre rimarcato l'importanza del tema della sostenibilità: il DN è importante per uno sviluppo equo e solidale delle generazioni del futuro. Ha infine sottolineato l'importanza di lavorare perché il parco tecnologico diventi un centro di eccellenza.

Il progetto del Deposito Nazionale e Parco Tecnologico – Matteo Passoni, Coordinatore del corso di laurea magistrale in ingegneria nucleare del Politecnico di Milano.

[*\(estratto video a questo link\)*](#)

Il prof. Passoni ha ringraziato per l'invito e presentato la comunità accademica di riferimento. Dopodiché, ha spiegato cosa sono i rifiuti radioattivi, chiarendo il fenomeno naturale della radioattività e come dopo le fasi di trattamento e processamento dei materiali radioattivi essi diventino rifiuti radioattivi. Ha poi specificato che, per quanto concerne gli aspetti legati alla strategia generale di gestione dei rifiuti, essa coinvolge l'introduzione di barriere opportune che garantiscano il confinamento del rifiuto e lo isolino dall'ambiente, per un tempo prestabilito rispetto a uno scopo individuato, in modo tale da raggiungere livelli di piena sicurezza per l'ambiente e per l'essere umano. Ha poi ricordato che i rifiuti radioattivi sono classificati in base all'attività e che ad ogni categoria di rifiuto radioattivo corrispondono dei tipi di trattamento e dislocazione. In Italia, i rifiuti radioattivi da gestire sono a molto bassa e bassa attività (78.000 metri cubi), e media e alta attività (17.000 metri cubi) e ammonteranno entro i prossimi 50 anni a circa 95.000 metri cubi. Ha poi illustrato le modalità di gestione dei rifiuti a molto bassa e bassa attività, che verranno smaltiti nel DN, e la gestione dei rifiuti a media e alta attività, ricordando che questi ultimi saranno stoccati temporaneamente nel DN, ma che sono destinati a depositi geologici. Ha infine illustrato la planimetria

RESTITUZIONE LAVORI

concettuale e funzionale del DN e del PT e ha ricordato che il DN sarà completamente isolato dall'ambiente circostante. Pertanto, non avrà impatti sul territorio. Ha concluso rimarcando l'importanza delle reti di monitoraggio, composte da un gestore nazionale, l'autorità nazionale e le organizzazioni locali che ospiteranno il deposito, con il supporto dell'accademia italiana.

Osservazioni e proposte tecniche da Consultazione Pubblica – Fabio Chiaravalli, Direttore Deposito Nazionale e Parco Tecnologico di Sogin.

[*\(estratto video a questo link\)*](#)

(Presentazione del dott. Chiaravalli disponibile a questo [link](#); Sintesi della presentazione del dott. Chiaravalli disponibile a questo [link](#))

Dopo aver sottolineato l'importanza degli interventi precedenti, il dott. Chiaravalli ha spiegato il ruolo di Sogin, in ottemperanza e conformità dei decreti legislativi che la regolano e infine ricordato il ruolo di ISIN. Ha poi illustrato i dati relativi alle osservazioni pervenute e la loro classificazione per temi trattati, e ha passato in rassegna le osservazioni di carattere nazionale pervenute da 11 mittenti, circa il 4% del totale. Dalla loro analisi sono scaturiti due raggruppamenti a loro volta suddivisi in categorie: quelli che trattano argomenti generali e quelli che trattano argomenti direttamente collegati alla CNAPI. Per il primo gruppo, sono emersi i seguenti temi: gli aspetti normativi, le valutazioni ambientali, il progetto preliminare e il trasporto, il piano di monitoraggio ambientale, i rifiuti radioattivi e la sicurezza, il parco tecnologico e i benefici. Per il secondo gruppo, sono emersi i seguenti temi: l'aggiornamento della CNAPI, le fasi di caratterizzazione, la pericolosità sismica – a cui è stata data molta importanza già nei criteri di idoneità –, l'ordine di idoneità delle API (aree potenzialmente idonee) – precisando che si tratta di una proposta da integrare nel corso del Seminario Nazionale – e i siti industriali.

Ha dunque sottolineato gli obiettivi del Seminario Nazionale, ovvero di tracciare un percorso condiviso in cui le osservazioni vengono prese in carico, e in cui sono illustrate le considerazioni preliminari di Sogin, fino ad arrivare a una sintesi comune che

RESTITUZIONE LAVORI

possa fungere da base per il passaggio successivo, la redazione della CNAI. Ha ricordato che al momento non vi è nulla di deciso e consolidato se non che al Paese serve il DN.

Si è poi concentrato su alcuni aspetti delle osservazioni pervenute: la Valutazione di Impatto Ambientale (VAS); l'assenza di analisi alternative al DN; la preoccupazione per la sicurezza, in particolare per la coesistenza dei rifiuti radioattivi a bassa e molto bassa attività con lo stoccaggio dei rifiuti ad alta e media attività; il deposito geologico; i benefici economici e i benefici indiretti occupazionali, alcuni stabiliti per legge. Infine, ha concluso ricordando il DN, una volta individuato il sito, avrà una tripla rete di monitoraggio radiologico e ambientale: una rete dell'esercente, una rete centralizzata e una rete gestita dagli enti locali. Queste reti saranno attive da prima della cantierizzazione e per tutta il ciclo di vita del sito.

Domande e risposte

[\(estratto video a questo link\)](#)

Finita la parte di interventi dei relatori, è stata aperta la sessione di domande, durante la quale la dott. Romano ha posto al dott. Chiaravalli i quesiti giunti attraverso i diversi canali disponibili.

1. Ente: Responsabile di un'associazione ambientalista del Verellese, Pro Natura.

Quando sarà in costruzione il Deposito Nazionale, le barre di combustibile irraggiato attualmente presenti (nel Deposito Avogadro di Saluggia, nel centro Euratom di ISPRA e nell'impianto ITREC di Rotondella) andranno prima al riprocessamento in Francia oppure attenderanno tutte di andare direttamente al Deposito Nazionale?

Questa domanda permette di ribadire ciò che sta avvenendo e che avverrà per queste tre tipologie di combustibile irraggiato. Le barre di combustibile presenti nel deposito di Avogadro di Saluggia andranno a riprocessamento negli impianti francesi e inglesi e quindi torneranno in Italia sotto forma di vetri e di compattati e andranno a stoccaggio nel CSA (Complesso Stoccaggio Alta attività) del Deposito Nazionale. Per quanto riguarda le barre presenti nell'impianto di Rotondella queste non

RESTITUZIONE LAVORI

sono riprocessabili e quindi saranno stoccate tal quali a secco, ossia in contenitori ad alta integrità, nell'impianto di stoccaggio del DN. Per quanto riguarda invece le barre di combustibile dell'impianto Euratom di Ispra, si tratta di un centro di competenza europea sul territorio italiano e quindi la gestione di questo tipo di materiale radioattivo fa parte dei programmi che l'Unione Europea metterà in atto attraverso gli uffici del CCR (centro comunitario di ricerca) di Ispra. Occorre non confondere il coinvolgimento di Sogin nel centro comunitario di ricerca di Ispra dove il ruolo di Sogin è limitato al mantenimento in sicurezza e allo smantellamento di Ispra 1, che è uno degli impianti del CCR.

2. Ente: Rappresentante del comitato Montalto Futura

Viene reiteratamente citato il deposito francese come esempio virtuoso da seguire come modello per eventuali siti italiani identificati come possibili sedi del DN PT. Non sarebbe corretto chiarire che il deposito francese è deputato allo smaltimento di rifiuti a bassa e molto bassa attività, mentre il DN PT è deputato ad accogliere per un "periodo temporaneo di lunga durata (sic)" scorie ad alta attività? Si tratta di un paragone non corretto. Il DN PT ospiterà per circa 100 anni materiale radioattivo ad alta attività in forma non sicura: il sito sicuro è rappresentato dal deposito geologico di profondità, per ora non identificato e non nei progetti Sogin.

Inizio con una considerazione di carattere generale. Lo smaltimento dei rifiuti radioattivi a molto bassa e bassa attività con sistema centralizzato multibarriera, e lo stoccaggio dei rifiuti a medio alta attività con il progetto di smaltirli in un deposito geologico, sono la prassi che tutti i Paesi europei stanno adottando perché questa è riconosciuta come la metodologia più valida. La differenza per l'Italia è che il progetto li riunisce nello stesso sito, al fine di ottimizzarne la gestione. Il paragone che viene fatto con il centro di stoccaggio de l'Aube continua ad essere estremamente valido, perché viene fatto rispetto alla metodica di smaltimento dei rifiuti a molto bassa e bassa attività. Il deposito de l'Aube, infatti, ha ispirato la tecnologia del nostro progetto, anche se nel nostro caso andremo oltre la tecnologia francese dal momento che avremo una barriera in più. In

RESTITUZIONE LAVORI

Francia, dove si smaltisce 1 milione di rifiuti, si hanno risultati molto validi. Noi, adottando una metodologia come questa e incrementandola, abbiamo la contezza di avere altrettanti risultati eccellenti. Per quanto riguarda infine il discorso dell'alta attività, non è detto che il deposito di stoccaggio dell'alta attività ospiterà per 100 anni i rifiuti radioattivi ad alta attività, ma sarà comunque una struttura che potrà ospitare i rifiuti radioattivi ad alta attività se dovesse essercene bisogno. I depositi di stoccaggio dell'alta attività non contengono i rifiuti radioattivi ad alta attività, ma contenitori di sicurezza ad alta integrità nei quali sono collocati i rifiuti radioattivi ad alta attività. Sono questi contenitori che assicurano la sicurezza del contenimento della radioattività. Questi contenitori vengono ulteriormente inseriti in edifici che li custodiscono. Questi stessi contenitori sono idonei per essere presi e trasportati poi nel deposito geologico centrale europeo una volta che sarà individuato.

3. *Questa domanda è stata posta dalla dott.ssa Romano raccogliendo le suggestioni provenienti da diversi interventi della sessione.*

Qual è il rapporto tra il rischio e il pericolo? Quale livello di sicurezza abbiamo? Si può azzerare il rischio, quando si considera un rischio sufficientemente basso perché non ci sia più un pericolo?

Tecnicamente e scientificamente è sbagliato dire che una cosa è zero. In natura, infatti, non c'è lo zero, ma essere prossimi allo zero. Pertanto, anche quando si parla di rischio e pericolo non ci sono rischi e pericoli zero, ma prossimi allo zero. Ci può essere una pericolosità molto bassa e il rischio, che dipende dalla pericolosità, può allora essere basso. Quindi, nel momento in cui abbiamo un impianto come il deposito nazionale che è un impianto passivo, ovvero che non contiene un processo produttivo, la pericolosità di questo impianto è molto bassa perché non c'è nessun elemento che può dare adito a degli eventi pericolosi. Se la pericolosità è bassa, vuol dire che il rischio che accadano eventi pericolosi è basso anch'esso. Questo è il concetto base: se c'è poco o nulla di pericoloso, se c'è poco o nulla che può far danno, ne consegue che l'impianto di cui stiamo parlando ha un rischio bassissimo, prossimo allo zero, di

RESTITUZIONE LAVORI

farlo questo danno e quindi si può dire che l'impianto non è pericoloso.

4. Ente: singolo cittadino

Quale è il livello di emissione di un contenitore secondario del deposito?

I contenitori sono elementi dentro ai quali sono messi i rifiuti radioattivi in forma condizionata e quindi non sciolti. Il contenitore tipo è un fusto di acciaio, che è contenitore primario cioè il primo contenitore in ordine che contiene i rifiuti condizionati e immobilizzati in malta cementizia o in altro modo. Questo contenitore primario viene messo in un altro contenitore che è il contenitore secondario, a sua volta inglobato in malta cementizia. Le emissioni vengono misurate al contenitore. Se questo può essere trasportato ed è idoneo per essere allocato al DN significa che ha delle emissioni che permettono che tutto ciò avvenga. Questo contenitore che viene messo in altri contenitori, man mano che viene infilato in contenitori successivi, riduce le emissioni, che man mano diventano prossime allo zero.

Interventi degli stakeholder

Nella seconda parte della giornata, sono intervenuti i portatori di interesse, che hanno avuto un massimo di dieci minuti a testa per presentare le loro osservazioni.

Ministero della Cultura, Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio - Pietro Aebischer, MIC.

[\(estratto video a questo link\)](#)

L'arch. Aebischer ha ricordato che l'ufficio centrale delle soprintendenze territoriali ha presentato osservazioni molto puntuali e specialistiche sul quadro vincolistico delle aree potenzialmente idonee, sia dal punto di vista della tutela archeologica e della prevenzione del relativo rischio sia della tutela architettonica e paesaggistica. Nelle stesse, si chiede che gli elementi del patrimonio culturale e del paesaggio siano considerati nelle fasi successive di individuazione del DN. Ha ricordato infine che il Ministero fornirà supporto lungo tutto il

RESTITUZIONE LAVORI

percorso di individuazione, anche perché vengano integrate le istanze legate alla grande qualità del patrimonio culturale.

Legambiente nazionale – Andrea Minutolo.

[\(estratto video a questo link\)](#)

Il geologo Andrea Minutolo, responsabile scientifico di Legambiente, ha affermato che secondo Legambiente il DN è una delle priorità del Paese. Tuttavia, ha spiegato che vi è una divergenza dovuta alla scelta di stoccare nel DN i rifiuti ad alta attività, che invece a loro avviso dovrebbero essere stoccati in un deposito geologico comunitario, oltre che depositare quelli a bassa e molto bassa attività. Ha poi sottolineato che, come riportato nelle osservazioni mandate da Legambiente, la CNAPI presenta delle incoerenze e delle ambiguità, in particolare rispetto a: la pericolosità idraulica e geomorfologica dei siti; la cartografia utilizzata; le analisi sul rischio di incidente; le analisi di rete, cioè di interazione tra elementi naturalistici, antropici, culturali, paesaggistici; l'accessibilità dei siti, in particolare per quanto concerne il trasporto e lo smantellamento. Ha aggiunto che, per quanto concerne il trasporto, è necessario fare un'analisi ulteriore delle possibili complicazioni e raggiungere un ulteriore livello di approfondimento delle attenzioni che sarà necessario avere. Inoltre, afferma, sono state fatte valutazioni errate e/o vi sono state applicazioni discrezionali dei criteri, inserite in maniera non omogenea per ogni sito, sia dal punto di vista geomorfologico che terminologico. Ha concluso ricordando che le osservazioni in dettaglio verranno riprese nei seminari territoriali dalle sezioni locali di Legambiente.

ScanZiamo le scorie – Pasquale Stigliani.

[\(estratto video a questo link\)](#)

Il dott. Pasquale Stigliani ha presentato l'Associazione di cui è rappresentante, 'ScanZiamo le scorie', nata nel 2003 contro la proposta di creare un deposito a Scanzano Ionico e che da allora fa controinformazione, monitoraggio legislativo, informazione rispetto al tema delle scorie nucleari. Ha rimarcato che vi è una forte contrarietà della regione Basilicata e di Scanzano rispetto ad essere un API, in quanto la Basilicata non è

RESTITUZIONE LAVORI

un territorio idoneo ad ospitare il deposito. Ha sottolineato che la legge che disciplina la localizzazione e gestione del DN è una legge nata in un momento in cui si riapriva la possibilità della produzione di energia nucleare in Italia e ha chiesto pertanto che si riapra la discussione sulla sua idoneità. Ha poi passato in rassegna le osservazioni che sono state presentate a Sogin da ScanZiamo le scorie: la localizzazione attuale dei rifiuti, principalmente in Piemonte e Lazio; il tema dell'ottimizzazione del trasporto in sicurezza del materiale radioattivo come da regolamentazione AIEA; il tema delle interferenze con attività idriche ed estrattive di idrocarburi. Infatti, ha ricordato che la Basilicata è per l'80% un territorio dove vi sono attività petrolifere estrattive. Ha concluso sottolineando l'importanza di coinvolgere la cittadinanza nelle decisioni e non le amministrazioni locali e i decisori politici, perché potrebbe esserci uno scollamento fra questi e la volontà degli abitanti, come successo a Scanzano.

Ordine ingegneri della Provincia di Roma – Alberto Taglioni.

[\(estratto video a questo link\)](#)

L'ing. Taglioni ha presentato l'area nucleare dell'ordine degli ingegneri di Roma, che approfondisce aspetti tecnici e formativi. Ha rimarcato che il progetto del DN ad oggi è valido ed esaustivo per le finalità perseguite. Ciononostante, sono state presentate delle osservazioni sugli aspetti relativi a quando il progetto sarà presentato nella sua forma definitiva, e alcuni chiarimenti e suggerimenti rispetto a radioprotezione e sicurezza. I chiarimenti hanno riguardato: le modalità di gestione per la media e l'alta attività; la definizione preliminare della scelta dei materiali; l'evidenza di effettuazione di analisi di sicurezza del deposito; le modalità di effettuazione del decommissioning per la media e l'alta attività; le motivazioni della scelta di non effettuare il trattamento dei liquidi contaminati. I suggerimenti si sono concentrati su: la necessità di porre l'attenzione nell'ambito di controllo di qualità dei materiali; tematiche relative alla sicurezza; la necessità di adottare un più puntuale riferimento agli standard nucleari adottati; le adeguate garanzie nel garantire ordine di idoneità attualmente identificato come idoneo. Ha concluso ricordando l'impegno dell'ordine a fornire supporto

RESTITUZIONE LAVORI

tecnico scientifico alle attività inerenti il DN e il PT successive alla presente fase consultiva.

WWF Italia – Stefano Lenzi.

[*\(estratto video a questo link\)*](#)

Stefano Lenzi, responsabile dell'Ufficio Relazioni Istituzionali del WWF, ha aperto l'intervento sottolineando l'importanza della presenza dei portatori di interesse durante il Seminario Nazionale. Ha spiegato che le osservazioni di WWF si sono concentrate sul progetto preliminare di DN, PT e della CNAPI, in particolare sulle 23 aree comprese nelle classi A1 e A2, escludendo le aree insulari e quelle in zona sismica 2. Le osservazioni di WWF sono di carattere procedurale, valutazioni sul progetto preliminare e valutazioni sugli impatti ambientali naturalistici, geologici, meteorologici e antropici proprie di una VAS. Ha ricordato che la procedura per l'individuazione di un DN nasce dalla direttiva Euratom. Ha rimarcato che vi è un limite intrinseco nella legislazione, che sceglie una procedura speciale derivante dal 31/2010, costruito per il rilancio del nucleare. Ha inoltre segnalato lacune presenti e migliorie da apportare nel passaggio dalla CNAPI alla CNAI e poi al progetto definitivo, tra i quali: la mancanza per alcune delle componenti ambientali di una descrizione degli scenari futuri e dell'evoluzione nel tempo dei fenomeni in esame; l'approfondimento di aspetti che riguardano gli eventi esterni e gli aspetti antropici; la coerenza delle valutazioni rispetto ai criteri di esclusione, in particolare per gli aspetti naturalistici; i dati sulla serie storiche degli eventi estremi e aspetti meteorologici; l'analisi e l'approfondimento dei parametri riguardanti gli aspetti antropici; lo studio delle componenti naturalistiche. Ha sottolineato infine la necessità di approfondire, andando oltre le indicazioni delle linee guida di Ispra, degli impatti socioeconomici e della sostenibilità a livello locale.

Associazione Italiana Nucleare – Marco Ricotti, AIN.

[*\(estratto video a questo link\)*](#)

RESTITUZIONE LAVORI

L'ing. Ricotti ha presentato AIN, organismo tecnico scientifico che riunisce esperti, enti, aziende e centri di competenza impegnati tuttora nello sviluppo e implementazione delle tecnologie nucleari in Italia e all'estero. AIN si propone come riferimento di natura tecnico scientifica e si offre nel dare supporto a Sogin. Riferendosi alla CNAPI, l'ingegnere ha sottolineato un'impostazione molto solida, rispetto alla quale AIN si limita a proporre migliorie, tra cui: fare ulteriori verifiche rispetto a strutture militari dismesse o in procinto di esserlo, che potrebbero essere siti potenzialmente idonei e attivare una procedura che permetta ulteriori verifiche di aree che fossero rimaste escluse dalla CNAPI per quelle popolazioni che manifestassero un serio interesse all'ubicazione del deposito nazionale sul proprio territorio. Per quanto concerne gli elementi di progetto, AIN suggerisce di valutare tutte le eventuali soluzioni già realizzate o in fase di progettazione in altre nazioni, che potrebbero portare ulteriori migliorie al progetto. L'ing. ha concluso sottolineando che il DN rappresenta in primis una soluzione tecnologica di un'esigenza tecnica; secondo, che il deposito è un dovere nei confronti dell'UE e infine che è un diritto per tutte le cittadine e cittadini italiani e che è un obbligo morale verso le generazioni future trovare una soluzione sicura, rispettosa dell'ambiente e definitiva per i rifiuti radioattivi.

Commissione scientifica sul decommissioning – Massimo Scalia.

[\(estratto video a questo link\)](#)

Il professore Scalia, dopo una breve introduzione in cui ha presentato la commissione scientifica sul decommissioning, stabilita nel 2014, ha prima di tutto affermato la necessità di redigere una guida tecnica ad hoc anche per i rifiuti a media e alta attività, oltre che per quelli a molto bassa e bassa, a maggior ragione a fronte della presenza nel DN di entrambe le tipologie di rifiuti. Ha aggiunto che la legge 31 è inadeguata, in quanto pensata come supporto al nucleare e molto rigida anche rispetto alla consultazione dei cittadini: per avere una reale partecipazione si sarebbe dovuta integrare la figura del mediatore e si dovrebbe introdurre il diritto di recessione. Inoltre, ha affermato che andrebbe cancellato dalla legge il PT. Ha poi rimarcato la necessità di una VAS (Valutazione Ambientale

RESTITUZIONE LAVORI

Strategica) per il DN a cui far seguire una VIA (Valutazione di impatto ambientale), fondamentali perché sia verificato il criterio di non rilevanza idrologica per tutto ciò che verrà fatto nell'ambito del DN. Il professore ha inoltre espresso la necessità di avere un ispettorato sulla sicurezza nazionale, autonomo dal Ministero per la transizione ecologica, mentre invece ribadito che esiste una dipendenza dell'ISIN dal MITE. Ha anche sottolineato che c'è tempo per attuare questi suggerimenti e per realizzare in sicurezza il DN e poi valutare se, previa VAS, è opportuno farne anche il sito di stoccaggio temporaneo della alta attività. Ha concluso affermando che occorre evitare passi falsi e che nessuna comunità locale può accettare il DN se poi questo diventasse un sito che vede crescere in modo non controllato scorie radioattive che venissero da altre attività nucleari.

FLAEI-CISL – Andrea Ronci.

[\(estratto video a questo link\)](#)

Il Segretario Generale Regionale FLAEI-CISL ha prima di tutto rimarcato lo sforzo fatto da FLAEI-CISL per diffondere elementi di conoscenza e informativi importanti per valutare la CNAPI e il deposito nazionale a tutte le strutture regionali e territoriali. Dopodiché, ha spiegato che non avrebbe affrontato temi tecnici, riportati nelle osservazioni pubblicati sul sito di Sogin, ma che si sarebbe concentrato sul Parco Tecnologico, sottolineando che all'attività di decommissioning è fondamentale associare un'attività di studio e ricerca, allargandosi ad altri ambiti di ricerca tecnologica in collaborazione con università, centri di ricerca e industria ecc. e pensando di attivare una partnership pubblico/privata per finanziare alcune aree di ricerca. L'auspicio di FLAEI-CISL è che il Parco Tecnologico incentri le attività di ricerca sull'eco-innovazione e sullo sviluppo sostenibile, con evidenti ricadute benefiche sul territorio che ospiterà il PT. Ha anche rimarcato l'importanza che il PT sia in sinergia con il territorio. Ha inoltre ricordato che il DN è una necessità perché il 40% dei rifiuti radioattivi che ospiterà saranno derivano da attività che non hanno a che fare con il decommissioning. Ha poi sottolineato l'importanza che il DN, la sua realizzazione e gestione generi una buona occupazione in territori in cui c'è

RESTITUZIONE LAVORI

precarità lavorativa. Ha concluso auspicando che il DN e il PT possano diventare un polo di eccellenza che supporti e rilanci importanti settori industriali oggi chiamati ad essere i protagonisti della transizione ecologica e dei progetti di efficienza energetica.

Federazione Nazionale Pro Natura – Umberto Lorini.

[*\(estratto video a questo link\)*](#)

L'arch. Lorini ha iniziato l'intervento sottolineando il ritardo nella realizzazione del DN, a fronte dell'urgenza del DN stesso e della presenza del decreto da circa 11 anni. Tuttavia, ha rimarcato che la necessità di realizzare il deposito deve portare a scelte localizzative che corrispondano ai criteri scientifici e di sicurezza. Pro natura ha evidenziato nelle osservazioni possibili errori o valutazioni non aggiornate nell'applicazione dei criteri di esclusione e approfondimento, in particolare in alcune aree individuate e per aspetti idrogeologici, sismici e di fagliazione, di cui si parlerà quando si analizzeranno i siti specifici. Ha chiesto poi che venissero escluse autocandidature e manifestazioni di interesse di siti che non abbiano i requisiti richiesti. Pro natura ha avanzato la richiesta formale che si istituisca un'apposita sessione del Seminario Nazionale per la definizione e applicazione dei criteri da utilizzare per stabilire l'ordine delle idoneità, in quanto i criteri attuali risultano essere stati definiti unilateralmente da Sogin. Ha espresso inoltre l'accordo di Pro Natura con lo stoccaggio temporaneo del materiale radioattivo a media e alta attività nel sito in cui ci sarà il DN. Avviata la procedura, ha evidenziato che occorre interrompere la realizzazione di depositi temporanei nei siti attuali in quanto continuare a costruire depositi temporanei potrebbe costituire non più una messa in sicurezza, ma il procrastinare la presenza di questi materiali in siti non idonei. Ha concluso anticipando che Pro Natura sarà presente nelle sessioni regionali.

Inarsind – Angelo Papa.

[*\(estratto video a questo link\)*](#)

Dopo aver presentato Inarsind, l'ing. Papa ha aperto l'intervento sottolineando l'urgenza della realizzazione del DN, per ultimare

RESTITUZIONE LAVORI

lo smantellamento e avere un unico sito per i rifiuti radioattivi. L'ingegnere ha poi avanzato i suggerimenti e migliorie presenti nelle osservazioni inviate da Inarsind. Prima di tutto, quello di permettere alle aree non presenti nella CNAPI di autocandidarsi, prendendo in considerazione la possibilità di superare alcuni criteri di esclusione previa applicazione di tecniche ingegneristiche. Ha sottolineato l'importanza di riuscire a localizzare il DN quanto prima anche a causa dei costi di mantenimento dei rifiuti sia all'estero, che in Italia. L'ingegnere ha anche fatto presente che possono essere fatte analisi di ingegneria per sopperire a qualche criterio di esclusione. Ha specificato che, in caso di autocandidature, non sarebbe comunque necessario rivedere i criteri di esclusione, in quanto, andando a fare analisi dettagliate dell'autocandidatura, si potrebbe riuscire a garantire lo stesso livello di sicurezza delle API. Infine, ha concluso rimarcando che il DN è molto importante, sia per l'occupazione in fase di cantiere sia per l'esercizio del PT e che questo, concordato con esigenze e autorità locali, potrebbe diventare un polo di formazione specialistica universitaria e sperimentale, attraendo professionalità diversificate e aumentando di molto i posti di lavoro.

Young Generation – Valerio Mascolino.

[\(estratto video a questo link\)](#)

L'ing. Mascolino ha presentato Nuclear Young Generation e il position paper da essa redatto sulla costruzione del DN, in cui si sottolinea in particolare quanto sia importante il PT a supporto del DN. Prima di tutto ha sottolineato il carattere di necessità del DN, soluzione al problema della gestione delle scorie e che può diventare un polo di ricerca tecnologica. Ha ricordato che il DN è una grande opportunità per il paese perché attirerà forza lavoro di rientro, come esperti nucleari impiegati all'estero, estremamente qualificata, consoliderà il know-how italiano in materia di rifiuti a livello mondiale e permetterà di accedere a fondi internazionali nell'ambito dello sviluppo di tecnologie nucleari. Ha anche sottolineato che la ricerca in ambito nucleare è importantissima per le problematiche connesse al riscaldamento globale e alla produzione di CO₂ e anidride carbonica. Il PT si può sviluppare come luogo di ricerca a

RESTITUZIONE LAVORI

sostegno degli impianti e dei sistemi nucleari di prossima generazione, che aiuterebbero in termini di elettrificazione del mercato e dell'innovazione in merito alla gestione delle scorie ad alta attività in tempi più brevi. Ha concluso sottolineando l'importanza di creare impianti laser nel parco tecnologico per gestire e ridurre le scorie ad alta attività.

Domande e risposte

[\(estratto video a questo link\)](#)

Alla fine degli interventi degli stakeholder, la dott.ssa Romano ha posto domande arrivate via email e via chat al dott. Chiaravalli. La dott.ssa Romano ha anche chiesto risposta ad alcuni quesiti emersi nel corso delle presentazioni degli stakeholder.

5. Ente: rappresentate di Legambiente e Pro Natura dell'area del Vercellese

In assenza della parte "stoccaggio" del Deposito Nazionale, per i rifiuti a media e alta radioattività verrebbero realizzati (come avvenuto già molte volte in passato) nuovi depositi temporanei per alta attività nei siti attuali, nessuno dei quali secondo la CNAPI risulta essere idoneo: il rischio per tutto il Paese non sarebbe in quel caso molto maggiore?

Il motivo per cui si avrà un sito di stoccaggio di rifiuti a media e alta attività unico nel DN è proprio questo, infatti, questi rifiuti radioattivi devono essere messi in tutta sicurezza, in attesa di essere smaltiti in un deposito geologico. Il tenere stoccati i rifiuti radioattivi a media e alta attività per poi poterli smaltire in un deposito geologico è una prassi internazionale consolidata. Quindi, la sostanza tecnica della questione è salvaguardata e sostenuta in questi termini. La domanda va oltre e dice, non sarebbe in quel caso molto maggiore il pericolo della radioattività se i depositi temporanei continuassero ad essere sparsi nel territorio nazionale? È evidente che dal punto di vista dell'ottimizzazione di gestione è molto meglio avere i rifiuti riuniti in un unico sito, che averli sparsi in tutto il paese, in diversi siti, tutti di stoccaggio, da mantenere in sicurezza nel tempo.

6. Domanda ripresa dalla presentazione dell'ing. Angelo Papa

RESTITUZIONE LAVORI

Si è tenuto conto nella CNAPI dei recenti aggiornamenti della classificazione sismica nelle recenti Norme Tecniche delle Costruzioni/2018?

Sì, se ne è tenuto conto nella misura in cui in questa fase della procedura di localizzazione è necessario tenerne conto. Perché in questa fase delle attività di localizzazione non stiamo costruendo nulla, non abbiamo ancora un progetto. Siamo al primo passo di potenzialità di localizzazione delle aree del deposito. Nella redazione del progetto preliminare, che è un progetto che va a descrivere le funzionalità presenti nel deposito, laddove necessario, si è tenuto conto anche delle indicazioni derivanti dalle norme tecniche di costruzione e anche dalla normativa tecnica in generale, quindi quella più recente. Quando andremo a progettare il DN nella sua forma definitiva, senza alcun dubbio, andremo a considerare le norme tecniche di costruzione che in quel momento saranno le più attuali e presenti nella normativa internazionale.

Precisazione:

Lettura di un commento dell'Associazione decommissioning in relazione all'affermazione fatta dall'ing. Mascolino sul fatto che il primo ingegnere nucleare era italiano, Enrico Fermi: Fermi era un fisico, non un ingegnere.

7. Domanda ripresa dalla presentazione dell'ing. Angelo Papa

È stata effettuata una valutazione economica sul mantenimento dei rifiuti italiani all'estero con i contratti che sono scaduti nel 2015, come da accordi scritti intergovernativi Italia-Francia e Italia-Inghilterra, senza una reale alternativa che permetta una trattativa sui costi di permanenza negli attuali depositi?

Ci sono uffici appositi in Sogin e presso il Ministero che seguono costantemente la vicenda dei contratti internazionali. Ne approfitto per mettere sul tavolo un tema che non era ancora stato tirato in ballo. Ci si è soffermati molto sul discorso 50 anni/100 anni e si deve considerare una cosa: se andassero avanti per il lasso di tempo necessario allo smaltimento rifiuti, i costi di mantenimento all'estero dei nostri rifiuti radioattivi ad alta attività che corrispondono ai prodotti di riprocessamento, sarebbero

RESTITUZIONE LAVORI

abnormi perché dovrebbero procedere per decenni. Se invece questi rifiuti, in piena e assoluta sicurezza, torneranno in Italia perché avranno una casa in cui tornare, non solo il DN sarà costruito con soldi e manodopera italiani, ma annullerà tutti i costi che potenzialmente, comunque, l'Italia dovrebbe sostenere per tenere tutti i rifiuti all'estero.

8. Ente: singolo cittadino

La volontà dei cittadini che non vogliono i rifiuti radioattivi, deve essere tenuta in stretta considerazione. Non vi pare?

La volontà popolare deve sempre essere tenuta in considerazione soprattutto dove c'è una democrazia. Quello su cui rifletto è una frase che ha detto oggi il professor Ricotti: fatto salvo che il DN è una necessità tecnica ed è un dovere da parte dello Stato italiano ottemperare alle direttive europee in merito alla gestione dei rifiuti, esso è tuttavia soprattutto un diritto dei cittadini. I cittadini italiani che non vogliono i rifiuti radioattivi potrebbero riflettere e scoprire che la gestione centralizzata dei rifiuti radioattivi è un loro diritto che dovrebbero richiedere a gran voce.

Conclusioni

Riepilogo dei temi emersi nel corso della giornata e che restano da chiarire

La moderatrice Romano ha concluso la giornata di lavori chiedendo al dott. Chiaravalli dei chiarimenti circa dei temi emersi nel corso della giornata.

A quanto ammontano effettivamente i rifiuti a media e alta intensità?

Genericamente quando si parla del quantitativo di rifiuti di media e alta attività italiana si tende a considerare la quantità dei rifiuti che viene mandata all'estero per il riprocessamento, ma non è così. Infatti i rifiuti radioattivi a media e alta attività italiani sono circa 17.000 metri cubi, contenuti nei cask quelli ad alta attività e in contenitori ad alta attività quelli di media. Il volume dell'alta attività che ritornerà da Francia e Inghilterra corrisponde attualmente a 312 metri cubi. Poi ci sono 390 metri

RESTITUZIONE LAVORI

cubi di rifiuti a media attività derivanti da riprocessamento che torneranno dall'estero. Pertanto, il volume di rifiuti radioattivi che tornerà dall'estero è in totale 702 metri cubi. Ricordo anche che, come detto stamattina, c'è inoltre dell'altro combustibile che non è riprocessabile e quindi non sarà inviato all'estero, ma stoccato in cask. Sono circa 80 metri cubi (generati dal ciclo energetico e da ricerca). Il totale dell'alta attività è quindi 392 metri cubi (312 metri cubi che torneranno dall'estero e 80 metri cubi di combustibile non riprocessabile, attualmente stoccati in Italia nei siti di produzione).

E i restanti 17.000?

Tutti gli altri sono media attività, tranne altre piccole aliquote di alta di varia origine anche non di Sogin, che comunque sono rappresentati da poche decine di metri cubi di rifiuti radioattivi. Ma sono queste le dimensioni della questione. Nel momento in cui anche si risolvesse il discorso di lasciare i rifiuti radioattivi che sono all'estero ad alta attività oltre a spendere un sacco di soldi non avremmo risolto il problema dello stoccaggio dei rifiuti radioattivi a media attività italiani che un giorno dovranno andare a smaltimento nel deposito geologico.

Ordine di idoneità: diversi interventi hanno posto l'accento sul fatto che i criteri per quell'ordine dovrebbero essere rivisti e sono discutibili. C'è qualcosa su questo che vuole dire?

Per quanto attiene l'ordine di idoneità la legge prevede che la Sogin proponga, una volta individuate le aree, un ordine di idoneità sulla base di criteri anche socioeconomici, funzionali. Quindi l'ordine di idoneità che abbiamo presentato e pubblicato è una nostra proposta. Sono il Seminario Nazionale e la consultazione pubblica i luoghi in cui vengono formulate osservazioni e proposte tecniche in merito al tema. Quindi non c'è luogo migliore per lavorare insieme per andare a considerare tanti temi, ed in particolare per andare a formulare una serie di parametri, anche diversi da quelli considerati nell'attuale proposta dell'ordine di idoneità, per addivenire insieme a un ordine di idoneità che può essere anche diverso da quello che abbiamo individuato e proposto.

RESTITUZIONE LAVORI

È possibile avere una risposta alla richiesta di convocazione, nell'ambito del Seminario Nazionale, di una sessione dedicata alla discussione dei criteri per l'ordine di idoneità dei siti?

È già così, quindi noi aspettiamo con grande interesse le proposte di parametri per l'ordine di idoneità da parte di Pro Natura e da chi abbia interesse di farlo, valuteremo se è il caso di trovare uno spazio apposito. Ha senso creare questo contenitore se si riempie di proposte di modifica e integrazione dell'ordine di idoneità. Intanto, siamo pronti a recepire le proposte e in base alla quantità e la qualità di queste proposte possiamo configurare meglio il contenitore formale dove inserirle e lavorarci insieme.

La dott.ssa Romano ha chiuso la giornata ricordando che il Seminario è un processo vivo che evolve e prende in considerazione man mano le istanze che vengono rappresentate e ha dato appuntamento alla Sessione Sicilia del giorno successivo.